

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

MASSIMO D'ALEMA, Presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo che si presenta oggi alle Camere chiede una discussione approfondita e serena sul suo programma ed un voto di fiducia per i suoi obiettivi fondamentali. Lo fa nella piena consapevolezza delle responsabilità che esso ha nei confronti del paese e del suo avvenire democratico; responsabilità che avverto anche personalmente, che mi onorano e mi emozionano. Con questo spirito, ringrazio le forze politiche e i gruppi parlamentari che nei giorni scorsi hanno indicato la mia persona per guidare il nuovo Governo; con animo ugualmente sereno, ritengo di dover ascoltare le ragioni di quanti hanno sostenuto che l'esecutivo che presiede nasce da

un percorso democratico imperfetto, o finanche da una violazione delle corrette procedure costituzionali. Io non penso che sia così: il nuovo Governo nasce nel pieno rispetto

di abbandonare la pericolosa e inaccettabile bandiera della secessione e si ripropone di incalzare il mondo politico sulla base di una richiesta federalista. Io apprezzo questo mutamento di rotta e spero davvero, come ho detto all'onorevole Bossi, che si tratti di una scelta durevole, anzi definitiva. La lega sappia - e sa - che sul terreno delle riforme troverà nel Governo un interlocutore attento e sensibile. Valuteremo le sue proposte e chiederemo di essere giudicati per le scelte che il Governo assume, non soltanto sul piano delle proposte costituzionali, ma sul piano delle misure amministrative che vanno nella direzione del decentramento e del federalismo. Io credo - ed era anche questo il lascito del lavoro della bicamerale - che si possa fare molto per rafforzare il potere delle comunità locali, proseguendo nella direzione del decentramento delle politiche fiscali e di bilancio. Infine, voglio dire una parola a rifondazione comunista. Noi chiediamo di giudicare l'operato del Governo senza pregiudizi. Questa maggioranza non nasce sulla base di una preclusione a sinistra. Questo non è un centro-sinistra che nasce sulla base di una scelta di rottura a sinistra, anzi è avvenuto l'opposto. La scelta di rompere è venuta da parte della maggioranza del partito della rifondazione comunista, una scelta che è apparsa non improvvisata, ma lungamente maturata e che ha generato in molto di noi un sentimento di incomprensione e di amarezza. Un'amarezza resa più acuta, omorevole Bertinotti, anche dal punto di vista personale, per il fatto che in questi giorni, di fronte all'attacco pregiudiziale della destra all'incarico assegnato ad un leader della sinistra italiana, lei non abbia sentito in alcun momento il bisogno di esprimere una sola parola di sostegno e di solidarietà. Ora tuttavia si apre una



le proprie responsabilità. Naturalmente, se il Governo o il mondo imprenditoriale, con le forze sindacali, che voglio ringraziare per l'attenzione positiva con cui hanno seguito il confronto, il dialogo con le rappresentanze del territorio a fiducia, tra i primi impegni della nostra agenda ci sarà il tentativo di dare al paese un Governo stabile. Sull'altro versante, il secondo asse al quale ispirarsi è quel nuovo patto per lo sviluppo di cui ha parlato nei mesi scorsi il ministro Ciampi: la sfida di una nuova programmazione fondata sul recupero strategico di investimenti pubblici unitamente ai capitali privati, per realizzare infrastrutture, materiali e non, da cui dipendono la vita civile e la qualità del patrimonio culturale e naturale del paese. Si tratta cioè del recupero di un'azione pubblica in una visione non gestionale e statistica, ma allo scopo di sostenere e favorire nuove iniziative economiche, più moderne aggregazioni industriali, una nuova collaborazione tra soggetti privati ed amministrazioni locali in grado di realizzare i piani di sviluppo anche nelle aree più arretrate. Dentro questa cornice il Governo intende sviluppare la propria iniziativa per favorire la creazione di nuova impresa, nuova ricchezza, nuova occupazione. Siamo consapevoli che, dopo la stagione dei sacrifici, il paese attende una svolta sul terreno delle riforme, della crescita, dello sviluppo. Questa, del resto, è la sfida che sta davanti a tutte le grandi società moderne in ogni parte del mondo: come realizzare un processo di vera liberalizzazione della società, dell'economia, del mercato, dell'accesso alle professioni, e garantire che tutto questo si accompagni ad una maggiore equità sociale, ad una espansione dei diritti individuali, ad una partecipazione diffusa che non si richiuda nella difesa corporativa degli interessi. L'Europa che ha generato la sintesi più alta tra sviluppo economico, democrazia politica e coesione sociale, deve oggi dare vita ad una società più libera, umanamente più ricca e più giusta. Le culture iperberberse di questi ultimi anni hanno governato le nostre società complesse, accettando che un mercato privo di controlli compromesse i diritti sociali, peraltro senza ottenere con ciò vantaggi significativi per la crescita e lo sviluppo. Non è un caso se, allo scadere di questa stagione, in tutta l'Europa gli elettori inclinano



+

go è il ragionamento per la giustizia: il Governo rispetterà e si renderà garante dell'autonomia e dell'indipendenza di ogni singolo potere, senza interferenze o sovrapposizioni. Con la stessa determinazione pone al centro della propria azione il diritto del cittadino ad una giustizia rapida, efficace, giusta. Saranno affrontate nelle sedi appropriate le sfide dei processi arretrati, della durata, del costo delle cause, della ineffettività del giudicato, cioè i veri problemi della giustizia che toccano milioni di italiani. Si dovrà aprire la strada all'opera di revisione del codice di procedura civile e ai lavori preparatori per la revisione del codice di procedura penale. Si punterà senza esitazione a superare i limiti alla legalità che derivano dalla presenza sul territorio di mafia, criminalità e corruzione. Obiettivi che impongono le risorse necessarie per dare efficienza agli apparati giudiziari.

La mia convinzione profonda è che la più grande battaglia di civiltà e di eguaglianza che impegnerà il nostro paese nei prossimi anni rimane tuttavia legata al ruolo, all'autonomia, al riconoscimento della grande funzione nella società delle donne. Su questo piano l'azione del Governo Prodi, anche per impulso di diverse donne ministro, ha prodotto passi in avanti significativi: politiche per la famiglia, una diversa organizzazione degli orari, sostegno alla maternità. Si comincia a capire che la cittadinanza piena di un numero sempre più alto di donne qualifica il grado di civiltà di un paese.

Dalle donne ci è venuta in questi anni la richiesta di capire che il carico enorme della vita familiare pesa tuttora quasi esclusivamente sulle loro spalle, e spesso in una condizione nella quale i servizi essenziali (l'asilo nido, il parco giochi, la cura degli anziani) sono carenti o del tutto assenti. A questa richiesta il Governo deve fare fronte perché altrimenti ogni discorso sulla libertà e l'autonomia delle donne rimane scritto sulla sabbia.

Il Governo infine, nel nome di questa visione di eguaglianza, di eguali diritti di tutti i cittadini, dedicherà particolare attenzione alle minoranze etniche, in una visione dinamica delle loro autonomie speciali, con l'impegno a salvaguardare le peculiarità delle stesse e con particolare riguardo alle eventuali riforme costituzionali ed elettorali. Su questo punto ci impegnamo ad emanare in tempi rapidi le norme di attuazione già licenziate dalle commissioni paritetiche e ad affrontare le ulteriori norme

di abbandonare la pericolosa e inaccettabile bandiera della secessione e si ripropone di incalzare il mondo politico sulla base di una richiesta federalista. Io apprezzo questo mutamento di rotta e spero davvero, come ho detto all'onorevole Bossi, che si tratti di una scelta durevole, anzi definitiva. La lega sappia - e sa - che sul terreno delle riforme troverà nel Governo un interlocutore attento e sensibile. Valuteremo le sue proposte e chiederemo di essere giudicati per le scelte che il Governo assume, non soltanto sul piano delle proposte costituzionali, ma sul piano delle misure amministrative che vanno nella direzione del decentramento e del federalismo. Io credo - ed era anche questo il lascito del lavoro della bicamerale - che si possa fare molto per rafforzare il potere delle comunità locali, proseguendo nella direzione del decentramento delle politiche fiscali e di bilancio. Infine, voglio dire una parola a rifondazione comunista. Noi chiediamo di giudicare l'operato del Governo senza pregiudizi. Questa maggioranza non nasce sulla base di una preclusione a sinistra. Questo non è un centro-sinistra che nasce sulla base di una scelta di rottura a sinistra, anzi è avvenuto l'opposto. La scelta di rompere è venuta da parte della maggioranza del partito della rifondazione comunista, una scelta che è apparsa non improvvisata, ma lungamente maturata e che ha generato in molto di noi un sentimento di incomprensione e di amarezza. Un'amarezza resa più acuta, omorevole Bertinotti, anche dal punto di vista personale, per il fatto che in questi giorni, di fronte all'attacco pregiudiziale della destra all'incarico assegnato ad un leader della sinistra italiana, lei non abbia sentito in alcun momento il bisogno di esprimere una sola parola di sostegno e di solidarietà. Ora tuttavia si apre una

+